

Mons. Montenegro: sull'immigrazione difficile soluzione dal semestre Ue
---

Il nuovo [dramma dell'immigrazione](#) di questa notte nel Canale di Sicilia, in cui sono morte 30 persone, ha scosso le coscienze. E molta speranza viene riposta nel semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea. Intanto bisogna dare assistenza a chi arriva sulle coste italiane e fugge da fame e guerre. **Alessandro Guarasci** ha sentito l'arcivescovo di Agrigento mons. **Francesco Montenegro**, presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni

R. – Nessuno può sognare che queste morti finiscano fino a che questi viaggi continuano. Sono viaggi di speranza, ma diventano sempre più viaggi di morte. Ormai ci siamo abituati e sembra che sia una cosa normale, deve succedere. Quello che si fa per loro: ritengo che non è che si faccia molto. E' vero che le navi riescono a salvare tante vite; può anche essere vero che loro approfittano della presenza di queste navi, e quindi vanno avanti un po' più sicuri. Però, accoglienza non è soltanto tirarli sulla terra ferma e dare un piatto e dare un tetto. In qualche modo, accoglienza è anche far sì che la vita di questa gente venga riconosciuta come una vita meritevole di attenzione ... e sono persone che hanno una dignità: il Papa lo va ripetendo ...

D. – Lei che cosa si aspetta, per esempio, dal semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea? Si chiede in sostanza di gestire in modo più corale l'emergenza immigrazione, o meglio: l'immigrazione. Potremo arrivare a un disegno più completo per far sì che queste tragedie finiscano?

R. – Io sono stato al Consiglio europeo; ho parlato con il presidente del Consiglio europeo, ho parlato con alcuni commissari. Loro dicono che perché l'Europa si muova devono essere in 27 a pensarla alla stessa maniera. E loro stessi mi hanno detto: “Comprende che, per arrivare ad un pensiero comune di 27, i tempi saranno lunghi e lunghissimi”. Io non credo che in sei mesi si riuscirà a trovare una soluzione; se fosse così, lo possiamo mettere nella categoria dei miracoli. Io spero che l'Italia riesca ad ottenere qualcosa di più e a far muovere un po' di più questo marchingegno. Il peccato originale dell'Europa è che non è costruita attorno agli uomini, è costruita attorno all'economia e alla finanza. Fino a quando l'Europa sarà un grande salvadanaio non possiamo aspettarci che l'uomo abbia l'attenzione che si merita; saranno i soldi, se ci sono o non ci sono, che permetteranno determinate azioni o determinati movimenti da parte di tutte le Nazioni.

D. – Però, non pensa che serva anche una maggiore collaborazione con gli Stati del Nordafrica, per dare assistenza a queste persone proprio là? Dovrebbe intervenire anche l'Alto Commissariato per i Rifugiati?

R. – Sì, questo senz'altro. Mi permetta, non voglio fare il pessimista di primo mattino, però noi fino adesso abbiamo colonizzato: la nostra mentalità è quella della colonizzazione, non quella dell'aiuto. Se aiuto ci dev'essere è perché poi in qualche modo loro ci devono pagare qualcosa, no? I tanti Stati che sono là sono corrotti: ma da chi sono sostenuti? Chi li ha fatti formare? In certe Nazioni sarà

difficile la collaborazione, in Libia non c'è un governo, come si farà a dialogare? Con chi? Che bisognerebbe far questo, senz'altro: ma c'è la volontà? Credo Che la speranza ci debba accompagnare, questa è una lettura fredda davanti a ciò che succede. Come Paolo cambiò vita improvvisamente, noi come credenti speriamo che si cambi vita e si cambino gli atteggiamenti. Però, la lettura dei fatti attuali non fa molto sperare. Noi ci mettiamo di mezzo la fede, perché crediamo che Dio può tutto ...